

Ch@tti al lavoro per fini personali? Rischi il posto

Pubblicato: Domenica 28 Febbraio 2016



Il controllo da parte dei datori di lavoro di mail e chat dei dipendenti, durante l'orario di ufficio, è legale, secondo la Corte europea dei diritti umani.

L'ispezione su account aziendali e il conseguente licenziamento, se l'uso è privato, **non viola la privacy dei lavoratori**. La decisione è relativa a un caso in Romania, dove un cittadino, scoperto mentre usava Yahoo Messenger aziendale, per comunicare con la fidanzata e con il fratello, è stato licenziato.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto che "ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza". Ma è **da valutare la proporzionalità dell'ingerenza, distinguendo tra l'account personale e quello aziendale**. Nella sentenza depositata il 12/01/2016, i giudici di Strasburgo non hanno ritenuto "irragionevole che un datore di lavoro voglia verificare che i dipendenti portino a termine i propri incarichi durante l'orario di lavoro", anche tenuto conto che l'accesso alla messaggeria è stato effettuato nella convinzione che contenesse solo comunicazioni professionali e che il contenuto delle comunicazioni private non è stato utilizzato dai tribunali per legittimare il licenziamento.

La decisione della Corte è stata dettata proprio dalla **frequenza e dall'uso della posta elettronica a fini personali**, evidentemente a danno della produttività del lavoratore, e non dalla libera espressione e quindi dal contenuto delle email, la cui **riservatezza resta tutelata dalle autorità a protezione della privacy**. Questo è un caso importante perchè, seppur non vincolante, rappresenta un precedente giurisprudenziale rilevante nell'ambito dei delicati equilibri tra privacy e organizzazione del lavoro.

di Giuseppe Geneletti

